67806

UN *SÌ* DI PETTO

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

LABICHE E LE FRANCH

TRADUZIONE ITALIANA

DI

CARLOTTA PIZZORNO.

PERSONAGGI

ROUSSIN, imbiancatore di case.
FRIDOLIN, impresario di cantanti.
PANICHOT, socio di Fridolin.
AMANDA, moglie di Fridolin.
ISIDORO, servo.
ROSETTA, lavandaja.

La scena è in casa di Fridolin a Parigi.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTO UNICO.

Sala semplice, in prospetto due porte, quella a destra serve di entrata principale. Una finestra nel mezzo; al di fuori della stessa si vede penzolare una corda a nodi, che dall'alto discende al basso. — Porte laterali. — Tavola con sopra un organetto, sedie, poltrona, ecc.

SCENA PRIMA.

Isidoro *solo seduto, leggendo.*

Isi. (*legge*) « In Francia le voci sono distribuite per dipartimenti. La Picardia provvede i bassi, la Franca Contea i baritoni, e la Linguadoca i tenori ». Questa è una bestialità.

SCENA II.

Rosetta *dal fondo a destra con cesta di biancheria e detto.*

Isi. La Linguadoca i tenori!... io sono di Montmartre eppure.... (*fa un gorgheggio stuonato*)

Ros. Ahi! volete tacere?

Isi. Rosetta! la lavandaia!

Ros. Volete finirla colle vostre strida da pavone?...

Isi. Qualunque uccello che cerca una sposa canta... La quaglia, in primavera, dice: paga i tuoi debiti! io pure, benchè non sia una quaglia...

Ros. A proposito di debiti, voi mi dovete otto soldi per l'ultima biancheria che vi ho lavato.

Isi. Non parliamo di ciò!... Rosetta, oggi è sabato, io vi rinnovo la proposizione di sabato scorso...

Ros. Quale?

Isi. L'offerta della mia mano!

Ros. Di nuovo! ma voi mi annoiate!

Isi. Benissimo. Ne riparleremo sabato venturo.

Ros Sapete che ho inclinazione per un bravo giovane, un imbiancatore di case, e a mio padre piace questa professione.

Isi. Rosetta!... dite a vostro padre che mi farò imbiancatore di case.

Ros. No, voi possedete una cosa sommamente straziante...

Isi. Che mai?

Ros. La vostra voce... quando vi odo, mi fate lo stesso effetto come se mordessi una mela acerba.

Isi. Oh! Rosetta! una mela acerba!...

Ros. Io non ho tempo da perdere con voi... dov'è la biancheria?

Isi. Là. (*segna la camera a destra*) Rosetta, uditemi.

Ros. No, lasciatemi andare. (*va vivamente nella camera*)

Isi. Sabato venturo la stuzzicherò di nuovo. (*vedendo venire i padroni esce dalla destra*)

SCENA III.

Amanda, Fridolin, *poi* Panichot, *tutti dalla sinistra.*

Fri. (*la segue con in mano un cappello azzurro molto sdruscito*) Amanda, vi impongo di mettervi questo cappellino.

Ama. Ne sono dolente, ma ho il mio cappello color di rosa, e tengo questo.

Pan. (*entrando*) Sempre dispute? sempre dispute?

Ama. Cosa vi ha fatto il mio cappello color di rosa?...

Fri. Cosa mi ha fatto?... prima di tutto, vi dà un' aria da civettuola ... che non si addice ad una maestra di pianoforte.

Ama. Civettuola? come sarebbe a dire?

Fri. E poi, tutte le volte che avete il cappello color di rosa, invece di ritornare a casa alle undici venite sempre a mezzogiorno.

Pan. Vuol dire, che il cappello color di rosa... è in ritardo.

Ama. La gelosia vi rende idiota!

Fri. Signora!...

Pan. (*intromettendosi*) Via, finiamola!

Fri. È una povera ragazza che ho presa nel Conservatorio, fra le suonatrici di pianoforte.

Ama. Sarebbe bella che ve ne lagnaste... Eravate un cattivo tenore di provincia, che aveva perduto il *Re*.

Fri. Eh, signora, un *Re* va e viene... un *Re* si può anche ritrovare... E se ho perduto il *Re*, mi restano ancora altre note a mia disposizione...

Ama. Signor marito!...

Fri. Vi mettete, sì o no, il cappello azzurro?

Ama. No, no, no!... vado a dare una lezione in strada Bac, e non voglio esser presa per un' avventuriera.

Fri. Strada Bac?... Vi faccio il vostro conto; sette minuti per andare, sette per ritornare, un'ora di lezione...

Ama. Un'ora e quattordici minuti...

Fri. Vi accordo un'ora!

Ama. Signore, vi prevengo che andrò a piccoli passi, che ritornerò allo stesso modo, che mi fermerò a guardare le botteghe, e v' impiegherò due ore, tre, quanto mi farà piacere...

Fri. Amanda! Amanda!...

Ama. Quanto alle vostre supposizioni io me ne rido!... (*via dal fondo*)

Fri. (*chiama*) Isidoro! Isidoro!... se ne ride!... Isidoro?...

SCENA IV.

Isidoro *dalla destra* e detti.

Isi. Signore!

Fri. Corri dietro a mia moglie, e guarda bene se volta a destra o a sinistra.

Isi. Sì, signore. (*via dal fondo*)

Fri. La strada Bac è a sinistra, e voglio sapere se...

Pan. Ah Fridolin, tu sei incorreggibile!...

Fri. Che vuoi? la sola idea che mia moglie...

Pan. Tua moglie! tua moglie!... mio caro, anzi tutto gli affari... non ci siamo già associati per sapere se tua moglie volta a destra o a sinistra; questo non è commercio...

Fri. Eppure mi preme assai.

Pan. A me preme di guadagnare del denaro! io sono tuo comanditario, il tuo padrone di casa; sono sei mesi che affitto e non ricevo nulla, e vorresti forse vivere alle mie spalle?...

Fri. Ah! Panichot!... alle tue spalle!...

Pan. Io non sono venuto a cercarti.

Fri. Ti pentiresti forse?

Pan. No, ho fiducia nell'impresa; i teatri lirici mancano di cantanti...

Fri. E noi ci siamo incaricati di riempiere questa lacuna; io percorro le campagne, le bettole, le officine, e tosto che m'imbatto in una buona voce... crac, me ne impadronisco...

Pan. Io fornisco i fondi...

Fri. In somma, prendiamo il tenore in stato primitivo, lo tagliamo, lo ripuliamo...

Pan. E quando è maturo lo spediamo...

Fri. E per i primi cinque anni riserbiamo a noi metà dello stipendio di lui.

Pan. È un'idea magnifica!

Fri. Sgraziatamente mancano i soggetti!

Pan. Oimè! otto giorni fa ne avevamo uno.... un po lacco! Che voce soave!

Fri. Insolente!

Pan. Sì, come vuoi, ma che timbro! che registro! sembrava un soprano! Eh! cospetto, non ne troviamo un altro simile! era la nostra fortuna; e perchè tu lo sorprendesti che abbracciava vagamente tua moglie...

Fri. Come, vagamente? l'abbracciava positivamente.

Pan. E così? Bisogna far calcolo dell'esaltazione musicale!

Fri. Confesso che fui un po' vivo... ma non poteva prevedere che uno schiaffetto...

Pan. Caro quello schiaffetto! era un pugno terribile! e di più, sull'orecchio... Che imprudenza! vi si è subito formato una lesione nel suo timpano, e dopo tre minuti il nostro rossignolo divenne sordo! non andava più in tempo coll'orchestra... e fummo costretti di metterlo alla porta.

Fri. Ohimè!

Pan. Che diavolo! quando si fa a pugni con un cantante

si sceglie prima il posto ove percuoterlo; ed ora che risponderemo al direttore di Berlino, al quale abbiamo promesso un *Sì* di petto ben condizionato?

Fri. Ci restano ancora tre mesi di tempo!...

Pan. Ma i *Sì* di petto non spuntano come funghi, e se penso al contratto firmato che gli abbiamo spedito, con una penale di diecimila franchi in caso di non adempimento...

Fri. Le nostre condizioni erano così esagerate, che forse non accetterà.

SCENA V.

Isidoro e detti.

Isi. (*a Fridolin*) Signore!

Pan. E così?

Isi. La padrona ha voltato a destra...

Fri. A destra? e la strada Bac è a sinistra! poter del mondo!

Pan. E che? siamo da capo?

Fri. Perchè a destra? che cosa va a fare a destra?

Isi. Mi dimenticava... Ecco una lettera. Diciotto soldi di porto...

Fri. (*prende la lettera*) Appunto di Berlino! (*legge*) « Signore, le vostre condizioni sono inaccettabili. »

Pan. Respiro!

Fri. (*legge*) « Non ostante accetto... »

Pan. Siamo fritti!

Fri. (*legge*) « Ma se il vostro tenore non è giunto al suo posto il 15 settembre a mezzogiorno, vi farò pagare la penale in tutto rigore...

Pan. I diecimila franchi! stiamo freschi!

Fri. Dove diavolo si può trovare un tenore?... dove mai si nascondono questi animali?

Isi. Ah signore, perchè andarli a cercare tanto lontano?...

Fri. Ne conosci qualcheduno?

Isi. Forse sì.

Pan. Dove si trova?... (*Isidoro fa alcune stuonate*)

Fri. Vuoi tacere col tuo terribile Cri, Cri! (*gli dà un urtone*)

Isi. (*con rassegnazione*) Quando il signore avrà bisogno di me. (*va da Panichot e fa lo stesso suono*)

Pan. (*fà lo stesso di Fridolin*) Va via, mi fai diventar idrofobo!

Isi. A' vostri comandi, signore. (*esce dal fondo*)

Pan. Che dobbiamo fare?...

Fri. Piuttosto che pagare i diecimila franchi sarei capace...

Pan. Di che?...

Fri. Di andare io stesso a Berlino.

Pan. Tu saresti fischiato. A Berlino vi sono degl' intelligenti.

Fri. Eh, se non fosse che questo!...

Pan. La nostra casa sarebbe compromessa; ci chiedono del velluto e non possiamo mandar che del canovaccio...

Fri. (*offeso*) Come sarebbe a dire, canovaccio? (*si ode una voce da tenore che canta un' aria a piacere*)

Fri. Che?...

Pan. Zitto... (*la stessa voce seguita a cantare*)

Fri. È una voce d'arcangelo! più soave che quella del polacco.

Pan. Offriamogli tavola ed alloggio.

Fri (*corre alla finestra*) In istrada non vi è alcuno.... Oh!...

Pan. Che?...

Fri. Un imbiancatore di case! sospeso ad una corda!...

Pan. Non può essere che lui; pregalo di salire!

Fri. (*chiamando*) Ehi! galantuomo, amico, venite su!...

SCENA VI.

Roussin e detti.

Rous. (*di dentro*) Che volete?

Fri. Abbiate la compiacenza di salire.

Rous. Perchè?

Fri. Avremmo qualche cosa da dirvi... venite...

Rous. (*c. s.*) Tenete ferma la corda... che io possa salire.

Fri. (*con gioia*) Egli sale, Panichot, egli sale...

Pan. (*c. s.*) Eccolo, eccolo!...

Rous. (*sale sul balcone, è vestito da imbiancatore, avrà*

una scatola di latta sospesa ad un bottone, ed un pane sotto il braccio) Vostro servo, e della compagnia.

Pan. Entrate...

Rous. Sono alquanto sudicio, inzaccherato...

Fri. Non serve... non serve, state benissimo.

Pan. (Un tenore!)

Fri. Ah mio amico! voi ci avete commossi, trasportati, rapiti...

Rous. In che modo?...

Fri. Che estensione! che morbidezza! che!... che!...

Pan. (Ora lo fa insuperbire)

Fri. Quanto guadagnate al giorno?...

Rous. Quattro franchi netti ed il pane, eccolo...

Pan. È poco, è poco.

Fri. Abbiamo a proporvi di meglio.

Rous. (Sono reclutatori!) Sentiamo!...

Pan. Per i primi tre mesi avrete cento soldi al giorno.

Fri. No, dieci franchi!...

Pan. (Egli corre troppo)

Fri. Avrete legna, lume, sarete nudrito, vestito...

Rous. Da chi?

Pan. Da noi, e in seguito guadagnerete trentamila franchi all'anno.

Rous. Corbezzoli!

Pan. Che dividerete con noi.

Rous. Ah!... allora non restano per me che quindicimila; ma vi è proprio necessità di dividere?

Pan. Certo, e senza di ciò...

Rous. Benissimo... E cosa dovrò fare?

Fri. Quasi nulla... Il lunedì andrete all'Opera.

Rous. Bene!...

Pan. Il martedì al Teatro Italiano.

Rous. Bene!...

Fri. Al mercoledì all'Opera.

Rous. Benissimo!

Pan. Al giovedì al Teatro Italiano...

Rous. E alle marionette mai?

Fri. Che diavolo, alle marionette?

Rous. Ci sono stato una volta, rappresentavano Eloisa ed Abelardo... ho speso dodici soldi, e poco mancò che non morissi dalle risa.

Pan. Noi non vi condurremo che nei primi posti... avrete i guanti gialli.

Rous. Che farne?...

Fri. In seguito vedrete il re di Prussia.

Rous. Federico il grande?

Fri. No, egli è morto, il suo successore.

Pan. Vi coprirà di decorazioni.

Rous. Per qual motivo?

Fri. Di tabacchiere ..

Rous. Non prendo tabacco.

Pan. Ornate di diamanti...

Rous. Prenderò tabacco!

Fri. Accettate?

Rous. Accetto.

Fri. Vado a redigere il nostro contratto. (*va presso la tavola e Roussin lo segue*)

Rous. Un momento! Vediamo i dieci franchi...

Fri. Rivolgetevi al signore. (*segna Panichot*)

Pan. Sì, son' io quello che provvede i fondi (*gli dà il denaro*).

Rous. Non pagate la settimana? Oggi è sabato, e nelle fabbriche pagano la settimana.

Pan. Noi non abbiamo quest'uso.

Rous. Bene! bene!

Fri. (*che avrà scritto*) Ecco fatto, mancano i nomi, come ti chiami?

Rous. Nicola Roussin.

Fri. } *Pan.* } Roussin!

Rous. Non è forse un bel nome?...

Fri. Non c'è male. Sugli affissi... Roussin!... metteremo un i in fine... Roussini!...

Pan. Certo, così rassomiglia a Rossini... farà un bell'effetto... È convenuto, in fine tu porterai un i.

Rous. (Che curioso impiego!... mi fanno portare degli i)

Fri. Ora firma queste carte.

Rous. (*esitando*) Gli è che...

Pan. (*a Fridolin*) (Esita... esita...)

Rous. Non si tratta già di politica?

Pan. } *Fri.* } Che diavolo!

Rous. Sta bene. (*posa sulla tavola la scatola di latta ed il pane, firma le carte*)

Fri. (Non ci sfugge più! vado dal sarto) (*a Panichot*)

Pan. (A far che?)

Fri. (Perchè venga a prendergli la misura.)

Pan. (È inutile!... tu accresci sempre le spese... abbiamo gli abiti del polacco.)

Fri. (Sono troppo stretti, costui non vi entrerà.)

Pan. (Un tenore entra per tutto.)

Fri. Isidoro? (*chiamando*)

SCENA VII.

Isidoro e detti.

Isi. Signore.

Fri. (*segna Roussin*) D'ora in avanti sarai al servizio di questo signore.

Isi. Che?

Rous. (Ho un servo ai miei comandi! stiamo all'erta) (*dà a Fridolin un contratto firmato, e serba l'altro per sè*)

Pan. (*ad Isidoro*) Egli è un tenore che promette molto.

Fri. Gli preparerai un bagno.

Rous. (Un bagno!) (*sorpreso*)

Pan. E gli farai riscaldare un corpetto di flanella.

Fri. Siete solito a portare la flanella?

Rous. (Non ci compromettiamo.) Ma secondo i giorni... ne porto senza portarne, ed anche.... io vado sempre colla maggioranza. (A questo modo non prendo impegni.)

Isi. (*a Fridolin*) Ah! signore, perchè cercarne così lontano?...

Fri. Che cosa?

Isi. Dei tenori. (*fa alcuna nota*) Sentite?

Fri. (*gli dà un urto*) Bestia, vuoi tacere sì, o no.

Isi. (*parte dalla destra*)

Fri. (*a Roussin*) Vado a prender gli abiti del polacco. (*esce dalla sinistra*)

Rous. (*con diffidenza*) Un polacco!

Pan. Ed io vado a convocare i nostri amici. Il redatore

della *Chitarra imparziale*... Gli faremo udire il nostro Rossignuolo. (*esce dal fondo*)

Rous. Vorrei sapere ciò che vogliono da me... mi parlano del re di Prussia... (*con diffidenza*) del polacco... Non vorrei essermi immischiato in qualche complotto politico. Povero me se ciò fosse.

SCENA VIII.

Rosetta *dalla destra con cesta, e* detto.

Ros. Ecco fatto.

Rous. Rosetta!

Ros. Roussin! (*posa la cesta sulla tavola*) Che fai tu qui?

Rous. (*misteriosamente*) Zitto!... non ne so nulla.

Ros. Come?

Rous. Rosetta, che mi hai detto la scorsa domenica all'osteria del Gatto rosso?

Ros. Ho detto che non conviene mangiare il coniglio senza prima vedere la testa.

Rous. Ma no! Tu mi hai detto, Roussin, noi ci sposeremo quando guadagnerai cento soldi al giorno.

Ros. E non mi disdico.

Rous. Quando è così ci sposeremo due volte.

Ros. Perchè?

Rous. Io guadagno dieci franchi.

Ros. Eh! scherzi!... ma facendo che?...

Rous. (*misteriosamente*) Zitto!... non ne so nulla.... il mio impiego non sembra molto faticoso.... Eppure non sono tranquillo; io diffido....

Ros. Di che?

Rous. (*con diffidenza*) Conosci bene questi signori?

Ros. Il signor Fridolin? Sono la sua lavandaia: ecco la nota.

Rous. Vediamo la nota. (*legge*) « Tre fazzoletti di colore. » Di qual colore? (*legge*) « Cinque berrette di cotone. » Qui non vi è niente che dire... d'altronde, starò cogli occhi aperti.

Ros. Ora dunque, se hai dieci franchi, possiamo concludere la faccenda.

Rous. È giusto, puoi far ordinare le pubblicazioni!

SCENA IX.

Fridolin *dalla sinistra con alcuni abiti*, e detti.

Fri. Amico! Oh! la lavandaia.... a proposito, l'ultima volta avete tralasciato di portarmi i miei guanti di cotone.

Ros. I vostri guanti? gli ho rimessi a vostra moglie.

Fri. Allora intendetevela con lei.... verrà a momenti.... andate in cucina ad aspettarla. (*indica la sinistra in fondo*)

Ros. Va bene. (*prende la costa e via*)

Fri. Amico.... ecco i vostri abiti.... ora andate da Isidoro.... (*segna la destra*) il vostro bagno deve essere pronto....

Rous. I miei abiti!... (*li prende*) il bagno?... Eh, va bene, andiamo al bagno. (*entra*)

Fri. Finalmente abbiamo un tenore, lo avrei bramato un poco più svelto; ma non serve! tutti i tenori leggieri hanno molto ventre.... si riconoscono a questo; e poi, è meglio che egli sia brutto, così mia moglie.... ma perchè ha voltato a destra?... Eccola, moderiamoci.

SCENA X.

Amanda e detto.

Ama. Amico mio, sarete contento di me, non sono che undici ore e tredici minuti.

Fri. Signora, sapreste dirmi da qual parte è la strada Bac?

Ama. A sinistra.

Fri. Ah! a sinistra; sapreste dirmi perchè avete voltato dalla destra?

Ama. Mi faceste seguire?... La è una cosa molto delicata; ho voltato a destra soltanto per farvi piacere.

Fri. Come?

Ama. Odiate i cappelli color di rosa... sono stata da una mercantessa di mode per comandarmene altri due, uno azzurro e l'altro giallo...

Digitized by Google

Fri. Giallo!...

Ama. Non temete, vi porteranno il conto.

Fri. (Sono preso nella rete).

SCENA XI.

Panichot e detti.

Pan. (*dal fondo a destra*) Auf! non ne posso più.

Fri. E così?

Pan. È fatto tutto. Verranno tutti i nostri amici... e faremo loro udire...

Ama. Che cosa?

Pan. Un tenore che abbiamo trovato sospeso ad una corda. Lo vedrete. Un uomo grande!

Ama. Ah! (*prolungato*)

Fri. Perchè dite ah!

Ama. Volete che dica oh! (*come sopra*)

Fri. Nè ah! nè oh! non voglio esclamazioni! Signora, abbiamo preso un nuovo tenore, e voglio sperare che questa volta vi diporterete a suo riguardo con più severità... Ricordatevi del polacco, e non dimenticate che un contegno ben inteso... è il primo ornamento... il solo ornamento... (*Amanda sbadiglia*)

Pan. (Ora non la finisce più.)

Fri. È il più bello ornamento... domandatelo a Panichot.

Pan. A me? certamente... il più bell'ornamento è il ben inteso contegno d'una donna, la di cui virtù si esalta al sentimento del dovere. (Che noja.)

Fri. Uditelo, Amanda... inspiratevi ai suoi maschi consigli, io vado da Roussin. (*vicino alla porta*) Continua, Panichot, continua. (*esce*)

Pan. Certamente... La di cui virtù si esalta al sentimento del dovere. (*si volge*) Come! non c'è più?

Ama. Non serve, continuate, signore, continuate...

Pan. Permettete... (*va ad assicurarsi se vi è alcuno, poi ritorna, e dice*) Volete che ve la dica? Vostro marito è un imbecille.

Ama. Non dico il contrario. In quanto al giovine cantante siate tranquillo, appena si presenterà gli volterò le spalle.

Digitized by Google

Pan. Ma no, ma no! voltargli le spalle? perchè prenda in odio la mia casa... Che diavolo? ma io ho impiegato i miei fondi in questa impresa.

Ama. Dunque, che debbo fare?

Pan. (*esitando*) Certamente non vorrei farvi mancare ai vostri doveri. Oh! gran Dio... ma finalmente, quel povero giovine... se lo conosceste...

Ama. Come, signore!...

Pan. (*vivamente*) Io non voglio che manchiate ai vostri doveri... ma... nella civetteria vi sono delle gradazioni... enormi, e senza andare... sino in Polonia...

Ama. Che?

Pan. Si può passeggiare sulle frontiere... in fine, procurate di essere graziosa... amabile... ed anche un poco... un poco... un pocolino tenera.

Ama. Tenera?

Pan. Senza uscire dalle frontiere... Finalmente, cosa vi chiedo? soltanto che quel caro giovinotto trovi gradevole la mia casa.

Ama. Ah signor Panichot, non avrei mai creduto...

Pan. Ma non vi ho detto che ho dei fondi impiegati in questa impresa?

Ama. Silenzio! mio marito!

Pan. Diavolo! (*riprende vivamente il tuono di prima*) È il più bell'ornamento di una donna, la di cui virtù si esalta al sentimento del dovere...

SCENA XII.

Fridolin, Roussin e detti.

Fri. Grazie, Panichot, grazie... ecco il vero amico! (*a Roussin che è nelle quinte*) E così, venite? (*viene Roussin, avrà un abito molto stretto, pantaloni di casimiro color d'arancio molto stretti alla gamba, cravatta molto alta*)

Rous. Vengo! eccomi... prendeva i dieci franchi che erano rimasti nell'altro mio abito. (Perdinci! questo qua m'incomoda assai.)

Fri. (Te lo dissi?... è troppo stretto.) (*a Panichot*)

Pan. (Non vi è male! sembra più snello.) (*a Fridolin*)

Fri. (*a Roussin*) Permettete che vi presenti a mia moglie...

Rous. Ah! signora, sono servo a voi e alla compagnia.

Ama. (*da sè ridendo*) Ah, ah, ah! che figura buffa!

Rous. (È una bella brunotta.)

Pan. È la signora che vi accompagnerà...

Rous. Dove?

Fri. Al piano.

Rous. (Al piano superiore? ora sto bene qua; ma è proprio una bella brunotta; però, mi piace più Rosetta.)

Ama. Sapete solfeggiare?

Rous. Sol... che?

Pan. La signora vi chiede se sapete solfeggiare?

Rous. (*a Panichot*) E voi?

Pan. Io, no.

Rous. (*ad Amanda segnando Panichot*) Ed io faccio il zolfo precisamente come questo signore.

Ama. V'insegnerò. . è affare di poche sedute.

Rous. Ah, signora! se si tratta di star con voi, bramerei che fessero molte le sedute.

Ama. Ah! signor Roussin! (*graziosa*)

Fri. (*piano ad Amanda*) Amanda! non fate smorfie.

Ama. (*con dispetto*) Eh!..

Pan. (*a Fridolin*) Non puoi dir nulla... essa non passa la frontiera.

Fri. (*a Roussin*) Mia moglie vi prega di scusarla... Essa desidera di ritirarsi nella sua camera...

Rous. (*offre il braccio ad Amanda*) Anch'io, ritiriamoci pure.

Fri. Voi, no... mia moglie. (*si interpone e spinge Amanda in camera*)

Rous. Ah! ed io no... (questo vecchio m'importuna! essa è una bella brunotta) Intanto mangerò un bocconcino, qui ho tutto l'occorrente. (*prende sulla tavola la scatola di latta e l'apre*)

Pan. Cosa avete là?

Rous. Delle radici nere all'aceto.

Fri. Delle radici? dell'aceto? non ve lo permetto assolutamente.

Rous. Perchè?

Pan. Volete guadagnare trentamila franchi?

Rous. Sì.

Pan. Rinunciate per sempre alle radici. (*gli leva di mano la scatola e la rimette sulla tavola*)

Rous. È un cattivo legume?

Pan. Sì... Ora vi porteranno la colazione.

Fri. (*alle quinte*) Isidoro! portate la colazione al signore.

Rous. Intanto fumerò una pipa... (*prende la sua pipa*)

Fri. Fumare!... non ve lo permetto assolutissimamente. (*gli leva la pipa*)

Rous. È un cattivo legume anche questo?

Pan. Volete guadagnare trentamila franchi?

Rous. Ma sì!

Pan. Mai più tabacco.

Rous. Oh questa poi!... (ma ho avuto dieci franchi... e purchè si faccia colazione...)

SCENA XIII.

Isidoro *con piattello e salvietta, e un porta ova con entro un uovo e detti.*

Isi. Ecco, signori.

Rous. (*avrà preso il piattello a Panichot*) Cos' è questo?

Pan. Un uovo.

Rous. Duro?

Fri. Oh! no, è crudo.

Rous. Crudo!..

Fri. Bevete, bevete! ne vedrete l'effetto.

Rous. (Che impiego strano è il mio.) (*beve l' uovo*) mi piacciono più al tegame.

Isi. (*sarà andato a prendere un altro piatto con un altro uovo, e glielo porge*) Signori, ecco.

Rous. Un altro ovo?

Pan. È la ricetta del famoso Rubini.

Rous. Rubini?... (*beve*)

Pan. Rubini aveva un pollajo accanto al suo pianoforte, e ogni volta che qualche gallina faceva l'ovo... egli subito... houp!.. se lo beveva; per tal modo divenne il favorito dello czar.

Rous. E mai al legame?

Fri. Mai....

Rous. (Sofferiamo!... che cucina monotona.)

Isi. (*di nuovo le porge un uovo*) Resti servito.

Rous. Grazie, non ho più fame.

Isi. (*con disprezzo*) (E questi è il tenore!... non fa buon viso alle ova!...) (*beve l'ovo*) (Ecco il vero tenore.) (*parte a destra*)

Fri. (*a Roussin*) Ora, se volete, possiamo lavorare un poco.

Rous. Con piacere. (Finalmente saprò ciò che devo fare.)

Isi. Sin dove salite voi?

Rous. Alle volte sino al sesto piano.

Pan. Ah!... burlone!.. siete molto allegro!... (*va a prendere l'organetto che è sopra la tavola*)

Rous. (Non so cosa mi abbiano messo sulla pelle, sento un prurito... è certo la flanella)

Fri. Adesso vi farò fare la scala delle note.

Rous. Bene! (vogliono farmi salire la scala.) (*si frega nelle spalle*)

Fri. (*prendendo una sedia, vede Roussin che si frega le spalle*) E così, che cosa fai?

Rous. Mi stropiccio le spalle... dannato corpetto di flanella!

Fri. Siedi qua... in mezzo a noi...

Pan. Benissimo.

Rous. Sentite, se mi lasciate cavare il corpetto di flanella... vi restituisco cento soldi.

Fri. Impossibile!

Pan. Via, lavoriamo.

Rous. (*vede l'organetto*) Cos'è questo? uno scaldaletto?

Pan. No, è un organetto... sceglieremo un motivo facile... io girerò...

Fri. Ed io canterò... per darti il tuono; per esempio... canterò... « Mamma mia se sapeste ». Ti piace quest'aria?

Rous. Mi piace. (Che ridicolo impiego!)

Pan. Ci siamo?

Fri. Andiamo!... (*Panichot gira l'organetto, Fridolin canta*) « Mamma mia, se sapeste cosa è mai che mi tormenta. »

Rous. (*lo interrompe*) Per bacco, è graziosa!
Pan. Ha sentimento musicale.
Rous. (*a Panichot segnando l'organetto*) Vi è qualche bestiola là dentro?
Fri. No, è un meccanismo.
Rous. Ah! un meccanismo che suona!
Pan. A te adesso. (*gira come sopra*) E così? va dunque.
Rous. Dove?
Fri. Canta.
Rous. Perchè?
Pan. Come, perchè?
Fri. Fate come faccio io. (*canta*) « Mamma mia, se sapeste ».
Rous. (*a Fridolin*) Tacete voi ... mi piace più quell' altra bestia. (*segna l'organetto*)
Fri. A parte gli scherzi ... siamo qui per un esame...
Rous. Un esame ... ma è quello che cerco certamente... (*a Fridolin*) Fregatemi voi, maledetta flanella!
Fri. (È curioso.)
Pan. (È insopportabile!)
Rous. (*a Fridolin*) Nelle spalle... continuate! (*a Panichot*) E voi girate sempre...
Pan. Ah! bisogna che io... mentre che voi .. (*gira l'organetto intanto che Fridolin frega le spalle a Roussin*)
Fri. (Ha una mania originale; gli è come i papagalli.)

SCENA XIV.

Isidoro e detti.

Isi. Signori!...
Pan. Cosa vuoi?... quando si lavora non vogliamo essere disturbati!
Fri. (*continua a fregare*) Sì, noi lavoriamo!
Rous. Noi lavoriamo, maledetta flanella!...
Isi. Sono venuti tutti i nostri amici.
Fri. Corriamo a riceverli.
Pan. (*ad Isidoro*) Mettiti al mio posto... continua .. tu girerai.
Fri. (*a Roussin*) E tu canterai, e se sarai docile ti faremo salire in alto. (*parte con Panichot*)

Rous. Con tutto ciò, io non so ancora...

Isi. (*girando*) E così? ci siete?

Rous. (Cospetto, dal mio servo... potrei sapere.., voglio farlo parlare.) Mio caro, lascia stare un poco quel manico, e parliamo.

Isi. (Cosa vuole da me?)

Rous. Prima di tutto, vorrei sapere... (*interrompendosi*) Per l'inferno! che maledetto prurito! cosa mi hai messo sulla pelle?

Isi. Un corpetto di flanella

Rous. Flanella!... è forse di crine?

Isi (Quanto è bestia!... quanto è bestia!...)

Rous. Dimmi un poco, tu che sei di casa, che debbo fare qui?

Isi. Come? non lo sapete?

Rous. Forse lo so, non ostante parla.

Isi. Dovete fare tutto quello che faceva il polacco.

Rous. Ah!... e il polacco cosa faceva?

Isi. Faceva delle scale...

Rous. Le ho fatte che è poco.

Isi. Beveva delle ova..

Rous. Anche questo è fatto... e poi?

Isi. E poi... abbracciava la padrona... ecco tutto. (*parte dalla sinistra*)

Rous. Ah! bisogna!.. ecco lo scoglio! e Rosetta?... tanto peggio per lei! prima di tutto gli affari, ho prese le ova... ho salite le scale... ed ora abbraccierò la brunotta... che impiego originale!... ma dove truvarla?... ah!... eccola appunto.

SCENA XV.

Amanda e detto.

Ama. Oh!... siete solo?

Rous. (Coraggio, via, ci vuole un po' di grazia.) (*con galanteria*) Non mi fa punto dispiacere di essere solo, quando ci siete voi...

Ama. E così? come vi trovate qui?

Rous. In mezzo alle dolcezze, come un mercante di miele... eppure, bramerei che fossero cotte...

Ama. Che cosa?
Rous. Le ova...
Ama. (*sorpresa*) Le ova?
Rous. Ma non si tratta di ova... volete che principiamo?
Ama. Principiamo che?
Rous. (*nettandosi la bocca colla manica*) A guadagnarsi lo stipendio!...
Ama. In seguito... lunedì!
Rous. No, subito, subito.
Ama. È impossibile... aspetto l'accordatore...
Rous. Ah! io non ho bisogno d'accordatore, farò da me.
Ama. Quanto zelo!...
Rous. Sono sempre così..! non sono nè poltrone, nè indolente. (Mi hanno pagato anticipatamente, dunque avanti.) (*va per abbracciarla*)
Ama. Insolente!... (*si ritira*)
Rous. Voglio guadagnarmi il denaro che mi hanno dato, e non essere obbligato a restituirlo. (*seguitando Amanda*) Bisogna che io vi abbracci. (*l'abbraccia*)

SCENA ULTIMA.

Fridolin, Panichot, Rosetta, Isidoro e detti.

Fri. (*dalla destra*)
Ros. (*dal fondo a sinistra*)
Pan. (*dal fondo a destra*)
Isi. (*dalla sinistra*)
} (*tutti insieme*) Oh!
Ama. Cielo!
Rous. Che?
Fri. (*furioso contro Roussin*) Ah!...
Pan. (*trattenendolo*) Sull'orecchio no, sull'orecchio no!
Fri. Birbante! traditore!...
Ros. Libertino, vizioso!...
Rous. Come? cosa volete? (*gridando*) Voi mi seccate... come la vostra flanella...
Pan. Non farlo gridare... (*vivamente*) Bada di non rompergli il sì.
Fri. (*gridando*) Che importa e me del suo sì... abbracciare mia moglie!...
Rous. Non è che questo?... calmatevi, brav'uomo... e non

temete... perchè io amo Rosetta, essa è la mia amante...

Pan. (*lo fa passare vivamente alla sua sinistra*) Un amante! è impossibile...

Fri. Non ci mancherebbe altro ... un' amante! (*lo fa passare vivamente alla sinistra*)

Rous. Anche questo è un cattivo legame?...

Fri. Un tenore deve imporsi delle privazioni. (*si avvede che ha collocato Roussin presso sua moglie, e lo fa di nuovo ripassare alla sua destra*)

Rous. Sempre nuove privazioni!... Ah questo poi no!... rinunciare a Rosetta!... non voglio sentir altro... Lasciatemi andar via!...

Pan. } (*gli impediscono il passo*) Giammai!
Fri. }

Rous. Prendete! vi restituisco il denaro, il corpetto di flanella, lacero il contratto. (*lacera il foglio*) Ecco la vostra carta!...

Fri. Ma noi abbiamo l'altra copia.

Pan. Purchè ci paghiate la penale...

Rous. Quale?

Fri. Cinquantamila franchi!...

Rous. Aspettatemi. (*prende Rosetta sotto il braccio*) Vieni, Rosetta, andiamo a cercarli.

Pan. } Non si passa!...
Fri. }

Rous. Ah signori!... (*si ode la stessa voce che si è udita al principio, la quale canta di dentro la medesima aria*)

Pan. Che?

Fri. Zitto! ascoltiamo. (*la voce riprende l'aria*)

Pan. Ma questa voce... è quella che abbiamo udito alcune ore fa.

Fri. Non eri tu? (*a Roussin*)

Isi. Ma no ... è il polacco ... che alloggia al secondo piano.

Fri. (*a Roussin*) Animale!...

Pan. Stupido!

Isi. Furbo!...

Ros. Con chi l'avete?

Fri. (*straccia la carta*) Straccio il contratto!..

Rous. Bravo... ah Rosetta!... (*l'abbraccia*)

Pan. (*a Fridolin*) E il direttore di Berlino che aspetta il tenore?

Isi. (*va in mezzo a Fridolin e Panichot*) Ah, signori, perchè cercare un tenore così lontano?... (*fa alcune note*)

Fri. Non c'è male... che te ne pare Panichot?...

Pan. I Prussiani lo fischieranno.

Fri. A noi non deve importare.

Pan. Isidoro, da questo giorno... tu diventi tenore!...

Isi. Finalmente!...

Ama. È un bell'acquisto!...

Fri. Amanda, non fate smorfie.

Rous. Rinunciare alle radici nere, al tabacco, a Rosetta, dover bere le ova crude e portare la flanella?... Per centomila franchi non vorrei essere nella sua pelle.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

FA-BISOGNO

del Dove passerò le mie serate d'inverno?

Vedi descrizione dell' atto — polizza verde da teatro — altra polizza — rumore di carrozza — una spilla — suono di campanello nelle quinte — lettera — un lavoro di ricamo — tazza ed occorrente per tiglio — libro.

Digitized by Google

FA-BISOGNO

del Un sì di petto.

Vedi descrizione dell' atto — libro — cesta di biancheria — cappello azzurro da donna molto sdruscito — lettera — voce che canta da tenore fra le quinte — scatola di latta — un pane — denaro — occorrente per iscrivere — due carte scritte — nota del bucato — pipa — piattelli, salvietta, portauova — uova.